

VERSO IL VOTO

Al Palazzo dei congressi dell'Eur bagno di folla per la campagna elettorale romana dei democratici e del loro candidato

Per il ministro degli Esteri «la posta in gioco è molto alta». «Questa è una destra illiberale» che non ha come valore l'unità del Paese

Roma, folla Pd per D'Alema e Rutelli

In 2300 alla kermesse per il candidato sindaco: sfida su servizi e sicurezza. «Noi nuova forza democratica»

di Roberto Brunelli / Roma

BATTESIMO di lusso, con tanto di musiche di John Coltrane a fare da sottofondo, battesimo nazionale, perché è grande la posta in gioco, e va oltre Roma. Per il terzo mandato al Campidoglio di Francesco Rutelli ieri sera sono venuti in duemilatrecento al

Palacongressi dell'Eur. Ed è salito nella capitale anche Massimo D'Alema, già impegnato nella doppia (e difficile) campagna elettorale in Puglia e in Campania, visto anche che la partita qui è doppia: è anche Nicola Zingaretti, candidato alla presidenza della Provincia e uomo in forte crescita nel Pd del Lazio, a festeggiare oggi, a calare le prime carte di una campagna come se ne sono viste poche negli ultimi anni.

Parla dell'azione di governo, il ministro degli Esteri, di un'azione che si è interrotta «proprio nel momento in cui stava iniziando a dare i suoi frutti». Ma bisogna guardare al futuro. «Stiamo mettendo in

campo una nuova grande forza democratica e dobbiamo riuscire a rendere chiaro agli elettori l'importanza di questo voto». «La posta in gioco è molto alta», ammonisce. Perché questa è «una destra illiberale», una destra che non ha come valore fondante l'unità del Paese. Lo dimostrano, per esempio, le «corrispondenze di amori sen-

si» tra la Lega di Calderoli e l'Mpa di Lombardo («ambidue ce l'hanno con Garibaldi»). Gente che dice: «L'Alitalia? Chi se ne frega, conta solo Malpensa», come ha sibilato Maroni ieri. Noi invece «siamo qui per ricostruire le ragioni dello stare insieme, il senso di una comunità nazionale». Anche per questo l'attenzione deve essere

massima: «Anche se Berlusconi è un signore in fase declinante, anche se è privo dello slancio di quando scese in campo la prima volta, dobbiamo capire che dobbiamo fare i conti anche con una parte dell'elettorato che è disattento, che non ha capito cosa rischia. Ma che deve comprendere che ha l'occasione di trovare un governo

vero, privo dei vincoli che abbiamo conosciuto in passato». La posta in gioco. Chi è qui sa bene perché è qui: le sottoscrizioni partono da trenta euro per arrivare a cifre anche molto sostanziose, e non è solo il gusto di cenare a due passi da qualche big. Ci sono diversi volti noti del Pd, tra cui quello di Alfredo Reichlin, una bel-

la fetta del mondo imprenditoriale e immobiliare romano, intellettuali, cittadini. E si respira un'aria particolare. Il candidato sindaco, cravatta rossa, pare estremamente soddisfatto, e ne ha ben donde. «La nostra è un'ambizione importante: quella di una metropoli che si modernizza, che si trasforma, che investe sulla grandi infrastrutture sulle nuove tecnologie. Accanto a questa, vogliamo lanciare la sfida dell'ossessione del quotidiano: il che vuol dire servizi, sicurezza, pulizia». Il candidato Pd Umberto Marroni, in gran parte responsabile della mobilitazione di questa serata, dice che «il Pd è una novità politica cruciale, legata alla chiusura di una transizione italiana durata fin troppo a lungo». Non è il solo a pensarla così. «Sento che c'è un clima diverso dal solito - confida prima della serata un imprenditore della capitale - La capacità d'attrazione del Pd è fortissima anche tra coloro che finora erano distanti da questo mondo». C'è da credergli, a giudicare dalla sala. Erano previste al massimo milleseicento persone. Grazie al tam-tam, in pochi giorni si è arrivati oltre duemilatrecento. E l'aria si fa rarefatta quando D'Alema dice: «Se perdiamo non sarà un male per noi. Sarà un male per il Paese. D'altra parte, se vinciamo avremo un governo vero».

La «par condicio» di Fede

◆ Ci sarebbe molto da dire sulla bufala, argomento scelto da Studio Aperto per aprire la serata di ieri. Diossinata o non diossinata? Prudenza o panico dei consumatori? Terrorismo informativo o rischi reali? Nessuno sa un tubo, ma una cosa è certa: guardando come la bufala viene palpeggiata, risciacquata a mani nude e a cielo aperto, con operai che se la passano come una palla e senza nemmeno una mascherina sul volto, e bè una qualche diffidenza ti attanaglia. Ma Studio Aperto ci tranquillizza con Daniela Santanchè come testimonial: «Io la mangio». Ossessionato dalla par condicio, sulle pensioni Emilio Fede fa parlare Veltroni e Berlusconi per un minuto a testa. Ma segue il trucco: due minuti al solo Berlusconi sulla «cordata» che lui tiene lì, in agguato, e che salverà Alitalia dalle grinfie di Air France. Il Cavaliere, forse stranito dalla fatica, espone una tesi singolare: Alitalia deve restare italiana, altrimenti Spinetta caricherà i passeggeri e i turisti e li porterà direttamente in Francia e non «nelle nostre città d'arte». E se qualche passeggero insisterà troppo, lo butteranno giù, nel vuoto, come facevano i generali argentini. Voilà.

Paolo Ojetti



Massimo D'Alema e Francesco Rutelli Foto Ap

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO



In edicola il 31 marzo
in ricordo di Libero Grassi

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)